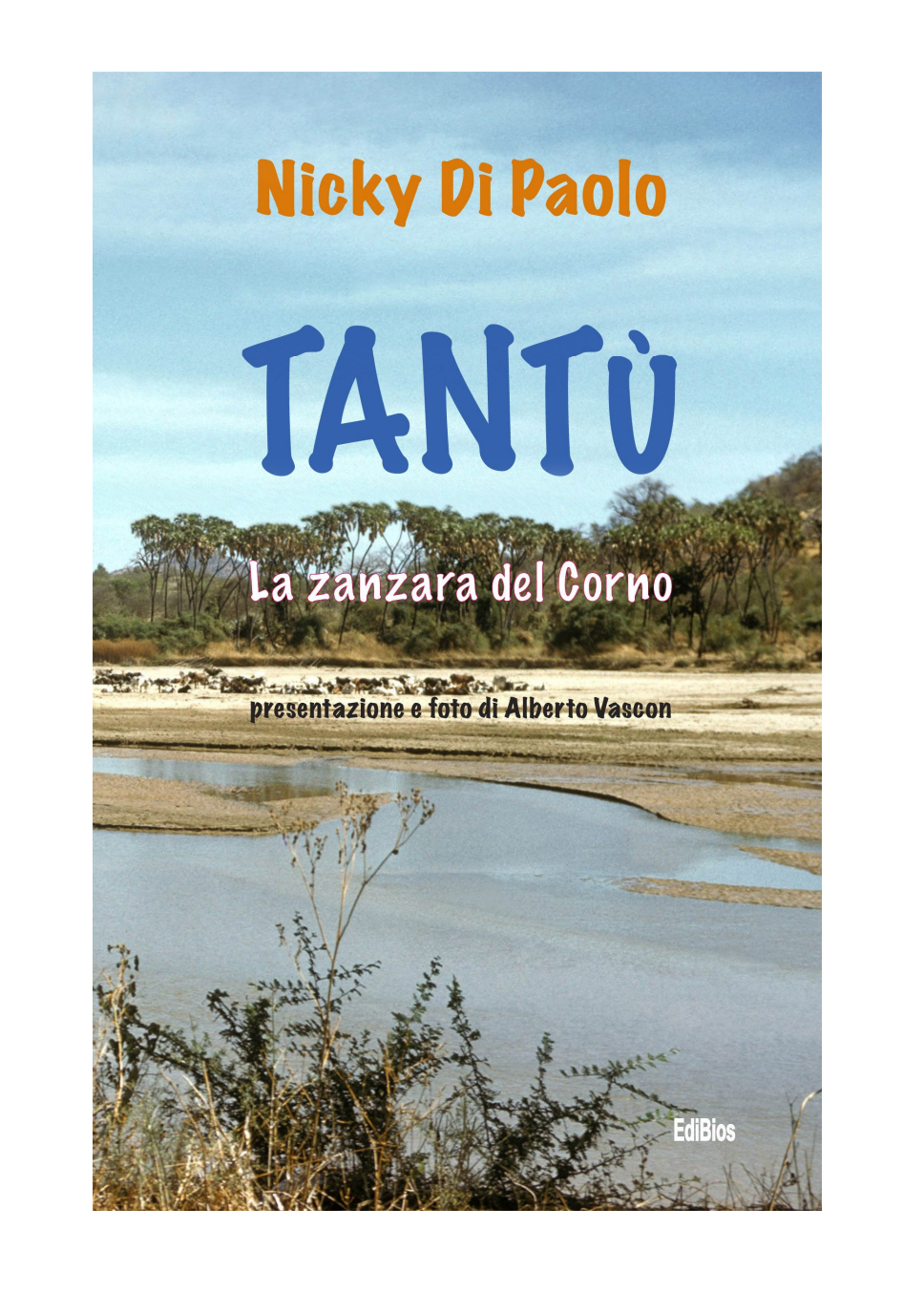




Nicky Di Paolo

TANTÙ

La zanzara del Corno

presentazione e foto di Alberto Vascon

EdiBios

Viviamo in un'epoca e in un mondo quanto mai diviso e di per sé terribilmente ingiusto.

Basti pensare a cosa è successo negli ultimi mesi con il problema dell'Ebola che, appena sorto, ha saturato massivamente i media in un lasso di tempo brevissimo obbligando i governi dei paesi occidentali e immediatamente dopo l'ONU e l'OMS a prendere coscienza del problema e a spingere tutti a fare uno sforzo per sovvenzionare la ricerca e mettere il mondo dei paesi ricchi al sicuro dalla potenzialità nefasta di questo terribile morbo. In tutti i continenti centinaia di laboratori sono stati rapidamente messi in condizioni di lavorare in modo serio e rapido per trovare farmaci e vaccini efficaci a contrastare il diffondersi della terribile Ebola. Tutto ciò è encomiabile e il fatto che tutto il vertice sanitario mondiale si sia messo a lottare contro questo virus ci dà una notevole sicurezza e ci pone sotto un ombrello protettivo, non solo terapeutico, ma giustamente profilattico. Con lo sbarramento che è stato messo in atto, è praticamente impossibile che l'EBOLA si diffonda nel mondo dei paesi ricchi.

Ma perché, all'opposto di queste realtà, si parla così poco della malaria che causa centinaia di migliaia di morti l'anno? Perché solo un esiguo numero di ricercatori si dedica allo studio della zanzara *anopheles* e del suo parassita malarico? In altre parole, se qualcosa minaccia il mondo occidentale, viene diffuso immediatamente nei paesi ricchi dove cattura l'attenzione e si trovano subito i mezzi finanziari per combattere il pericolo e vincerlo.

La malaria invece è presa scarsamente in considerazione perché endemicamente lontana, non rappresenta un

pericolo per il mondo occidentale e quindi si ignora che nei paesi poveri provoca ogni anno inesorabilmente un'ecatombe di bambini, donne incinte, e chiunque soffra di qualche malattia debilitante. Che cosa possiamo dire di questa disumana ingiustizia? Perché nel terzo millennio ci sono ancora queste incredibili differenze tra paesi poveri e paesi ricchi con il tacito consenso degli organi sanitari internazionali il cui dovere sarebbe quello di proteggere tutta la popolazione mondiale, indistintamente dal colore della pelle o dalla disponibilità finanziaria dei propri paesi? E non si venga ad invocare il fatalismo o l'impossibilità di operare in aree così vaste da coprire buona parte del nostro pianeta.

Anche in Italia, fino al un centinaio di anni fa, c'era la malaria che colpiva e uccideva, ma è bastata un'energica campagna di risanamento delle zone infette per far sparire completamente questa malattia. È certamente retorico osservare che basterebbe una piccola parte dei bilanci che tutti i paesi del mondo dedicano ai propri armamenti per fronteggiare con mezzi adeguati questo flagello.

È tanto tempo l'che noi abbiamo perso le speranze, ma continuiamo lo stesso, nel nostro piccolo, a cercare di attirare l'attenzione.

Il libro di Niki, 11^o della serie, è un romanzo e come tale non vuole essere né un documento né un saggio sulla malaria. Vuole solo suscitare un minimo di interesse per chi è sottoposto all'incubo di contrarre la malaria, leggendo una semplice storia che si svolge nel Corno d'Africa, zona quanto mai colpita dall' *anopheles*, crudele e impunita assassina.

Alberto Vascon

20 11 2014